



Libri

Incursioni nella Cecenia di Putin

WALTER
MAURO

Per i tipi della Salerno editrice appare un testo di alto e nobile giornalismo che affronta uno dei problemi-chiave del nostro tempo, oggi accantonato colpevolmente, travolto da altri fatti sconvolgenti: Francesca Sforza, giornalista della *Stampa* di Torino, corrispondente per anni da Berlino e da Mosca, si è messa in viaggio attraverso la straziata terra della Cecenia, e ha realizzato un reportage con un titolo struggente che spiega tante cose che accadono e sono accadute in quella terra martoriata, da quell'ottobre del 1993, l'anno della transizione della Russia dal comunismo alla fragile democrazia verticistica gestita sulla testa di una comunità che continua a pagare un prezzo molto alto all'assetto così precario di quelle lontane terre.

Non casualmente il titolo del libro ha una sua segreta suggestione: *Mosca-Grozny: neanche un bianco su questo treno*, e lo precede una presentazione di Enzo Bettiza, che di quelle terre è un acuto conoscitore. Fin dalle prime pagine ricorre un nome cui la Sforza è molto legata, e non solo per umane ragioni di amicizia: quello di Anna Politkovskaja, la giornalista vittima recente di questi drammatici eventi. Non si può escludere affatto che questo libro sia nato anche sull'onda di

quella memoria incancellabile. Certo è che le quattro incursioni dell'autrice da Mosca a Grozny, tra il 2005 e il 2006, coincidono con le ricognizioni di Anna che le costarono la vita. «Né mangiare né bere, né amare né credere sono, in Cecenia, cose normali», scrive la Sforza, e proprio su questo concetto di disperata ricerca della normalità si fonda l'intera ricerca, in cui si pone un problema di fondo: che tipo di rapporto e di confronto si può instaurare fra umanità e storia. E in quale misura il confronto può incidere sulle umane sorti, fino a determinare nugoli di incomprensioni, che preparano tragedie inenarrabili, come quella cecena, che passa sul pianeta senza neppure sfiorarlo? Francesca Sforza prende di petto il tema, pone l'una di fronte all'altra la Russia dura, enigmatica di Putin, e la Cecenia dilaniata da una scellerata politica centralistica, che provoca file sterminate di vittime di un potere tanto occulto quanto sanguinario e sanguinoso. Al fondo di una così traumatica superficie, con crudeli blitz sulle teste degli innocenti, una concatenazione di interessi politici della peggior categoria, distaccati del tutto da ogni senso dell'umano e della vita.

